

ALLE 10,30 AL «SUPERCINEMA» LA CELEBRAZIONE DELL'OTTOBRE ROSSO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperta la prima profonda breccia nel muro della Confindustria

GLI EDILI HANNO VINTO

Appello di CGIL, CISL e UIL: sciopero generale per la casa

Aumenti salariali di 65-70 lire all'ora e riduzione dell'orario di lavoro — Conquistato il diritto di assemblea nei cantieri — Dichiarazioni del segretario della CGIL, Luciano Lama — Dopo la rottura con i padroni più forte la lotta dei metallurgici — I braccianti in agitazione in tutta Italia

Segretario nuovo e politica vecchia?

LA DEMOCRAZIA cristiana avrà oggi un nuovo segretario, dopo la rapida «bruciatura» dell'on. Piccoli. Non ha però quel che più conta, una nuova politica. Non basta a costruirlo, e nemmeno a prefigurarlo, il ricorso inflazionistico a slogan di tipo kennediano, come quelli impiegati ieri dal popolo quando ha sottolineato l'esigenza di «una più incisiva strategia della DC» e di «un «nuovo corso» politico». Né è sufficiente richiamare la giovane età di Arnaldo Forlani — 43 anni — per derivarne una sorta di automatica predisposizione alla ricerca di soluzioni innovative. Oltretutto, nemmeno Flaminio Piccoli era un «maturo». Il problema, com'è sin troppo evidente, è politico. Il male dell'Italia non è costituito da una sorta di gerontocrazia della vita pubblica, ma dal fatto che sono le scelte politiche ed economiche dei gruppi dirigenti ad essere vecchie rispetto alla realtà e ai bisogni del paese. E' su questa buccia di banana che è scivolato e fallito il centro-sinistra, ed è saltata in aria l'unificazione socialdemocratica. Ed è qui, anche, che si sta macerando e lacerando la Democrazia cristiana. Non vogliamo certo nascondere l'esistenza, nel discorso di investitura, di Forlani, di taluni toni e sfumature nuovi. Ma può bastare tutto questo, di fronte alla vastità dei problemi posti da un paese in movimento e, anche, di fronte alla profondità della crisi che ha investito la DC e l'insieme della vecchia coalizione di centro-sinistra? La risposta è ovvia. E non soltanto per noi comunisti, se persino l'editorialista del *Giorno* ha dovuto definire quello di Forlani «un discorso più di metodo che di contenuti e di scelte programmatiche», e se l'*Avanti!* ha identificato «la lacuna più grave del discorso» quella di «mancanza dell'indicazione circa gli strumenti operativi di un'azione seriamente riformatrice». Non è di un discorso cartesiano sul metodo che ha bisogno il nostro paese, ma di una nuova politica; ed è su questo metro, soltanto su questo, che si misurano le intenzioni e le volontà, e più ancora la capacità delle forze politiche di essere fattore di progresso o soltanto strumento di conservazione.

ti economici, sociali e politici, e la sordità di coloro che, per essere forza di governo, sono chiamati a dare una risposta a questo bisogno di riforme profonde. Il problema, a questo punto, va molto al di là della questione dei rapporti tra maggioranza e opposizione e della «apertura» o «chiusura» nei confronti dei comunisti. Riguarda una scelta più generale e di fondo, che è quella dell'«apertura» o della «chiusura» nei confronti di un movimento di lotta che vede fianco a fianco operai, contadini e ceti medi: CGIL, CISL e UIL, comunisti e socialisti di unità proletaria, socialisti e cattolici: tutto un paese, cioè, una «nuova maggioranza» che si costruisce giorno per giorno non soltanto intorno a rivendicazioni salariali ma a problemi di democrazia e a grandi questioni strutturali e sociali che investono l'insieme della società italiana. Ebbene, è innegabile che di fronte a questo movimento l'atteggiamento del governo monocoloro democristiano è stato non di apertura ma di chiusura, e tale continua ad essere per una scelta generale che non è certo corretta, nella sostanza, dall'atteggiamento o dalla volontà di questo o quel ministro. Questo appoggio all'intransigenza padronale è già costato, ai lavoratori, 250 milioni di ore di sciopero, e determina ora un inasprimento generale della lotta di cui sarà momento importante lo sciopero generale unitario del 19 novembre. Né si è avuto, finora, un atteggiamento diverso — rispetto a quello della Confindustria — delle aziende a partecipazione statale. Quello che i lavoratori si sono conquistato — come ieri gli edili — lo devono soltanto alla loro combattività, al fatto che essi sono uniti e avere dalla loro parte la solidarietà e l'appoggio di quanti si battono, nei diversi campi, per fare dell'Italia un paese più moderno e più giusto, capace di «decollare» verso un tipo di organizzazione della società che sia all'altezza delle sue esigenze e delle sue possibilità.

IL GOVERNO Rumor è stato, sino a questo momento, dall'altra parte della barricata. Nel grande scontro in atto nel paese tra progresso e conservazione, tra democrazia e autoritarismo, la sua collocazione è stata, al centro. Ma il governo Rumor non è un governo qualsiasi. E' un governo democristiano, e il suo operato investe quindi, in prima persona, il partito dello scudo crociato. Non è inutile ricordarlo nel momento in cui la DC elegge un nuovo segretario, e afferma di voler ricercare un «nuovo corso». Poiché qui c'è il fianco di prova, e la verifica concreta. Qui si dimostra — oggi, e con l'urgenza richiesta dalla situazione — se davvero si vuol correggere qualcosa di sostanziale nell'atteggiamento di chiusura mantenuto finora di fronte a un paese che si muove unito per affermare nei fatti un nuovo corso della politica italiana.

Sergio Segre

Il grande successo ottenuto dagli edili con la firma del nuovo contratto e l'appello della CGIL, della CISL e della UIL ai lavoratori per lo sciopero generale del 19 per la casa hanno caratterizzato l'intensa giornata sindacale

«Per una nuova politica della casa — dice l'appello — in linea con gli interessi popolari e le esigenze di sviluppo della società italiana, il 19 novembre tutti i lavoratori italiani parteciperanno allo sciopero proclamato unitariamente dai sindacati.

Lavoratori, le lotte che vi impegnano in questo periodo sono rivolte a modificare gli attuali squilibri ed a rimuovere alcune gravi deficienze della società italiana (occupazione, sicurezza sociale, fiscalità sui salari). Queste esigenze sociali vedono impegnati i sindacati in una larga consultazione e mobilitazione di base per la definizione di piattaforme unitarie e la «continuazione» della lotta.

Un primo nodo da scegliere è quello della casa; per la soluzione di questo grande problema la politica delle toppe non serve a niente.

Lavoratori, lo sciopero nazionale ed unitario si colloca in un momento importante della vita del Paese e si salda con le lotte contrattuali in corso per più alti salari, migliori condizioni di lavoro, più dignità e libertà nelle fabbriche, negli uffici, nei campi. Lo sciopero per la casa è stato proclamato perché il Governo non ha dato risposte soddisfacenti alle richieste unitarie e sue tempo avanzate dai sindacati, e cioè:

- blocco degli affitti e dei contratti di locazione per tre anni;
- equi canoni di affitto e controllo dei contratti di locazione;
- un programma straordinario per civili abitazioni ai lavoratori;
- un adeguato intervento pubblico per stroncare le speculazioni ed avviare finalmente un'organica politica della casa.

Lavoratori, scioperate compatti e partecipate alle assemblee nei luoghi di lavoro e alle manifestazioni che in preparazione dello sciopero generale del 19, saranno indette in tutto il paese per una massiccia mobilitazione di tutti i lavoratori. W la lotta sindacale unitaria dei lavoratori!.

Gli edili hanno vinto. Il nuovo contratto firmato nella notte di ieri, dopo due giorni di intense e difficili trattative, rappresenta il coronamento di una lotta durissima durata due mesi che ha visto mobilitati tutti i 900 mila lavoratori del settore. Il contratto infatti sancisce l'accoglimento delle più importanti rivendicazioni unitarie dei sindacati, dall'aumento dei salari da 65-70 lire all'ora, alla riduzione dell'orario di lavoro, all'assemb-

leato nei cantieri. Si tratta di un grande successo — sottolineato anche dalla segreteria della CGIL — che apre oltretutto una profonda breccia nel muro della Confindustria e che dimostra come i lavoratori uniti possono vincere superando ogni ostacolo e sconfinando anche il padronato più oltranzista.

«I risultati della trattativa degli edili — ci ha dichiarato il compagno Luciano Lama, segretario della CGIL — concludono (Segue in ultima pagina)

Il volto del governo Nixon contro la pace



WASHINGTON — Stanno già arrivando a migliaia, dal lontano Texas ai vicini sobborghi della Virginia, per la «marcia contro la morte», per quella che si prevede sarà la più potente manifestazione contro la guerra nel Vietnam che la capitale americana abbia visto. La «Nuova mobilitazione», il comitato che organizza la manifestazione indetta per il 15 novembre, ha dichiarato che forse della sola New York arriveranno a Washington poco meno di 100.000 persone. Stanno arrivando a Washington con ogni mezzo: in treno, in auto, in aereo. Sono studenti, professionisti, uomini d'affari,

casalinghe ed ecclesiastici. Controdimostranti stanno organizzando una serie di comizi e di marce e martedì effettueranno, insieme con gli ex-combattenti, il cosiddetto «comizio della libertà», una manifestazione a favore della politica di Nixon nel Vietnam. Il governo ha preso misure eccezionali. Speciali squadre — come questa della telefoto — vengono addestrate contro i manifestanti per la pace. Il governo non ha permesso che la manifestazione passi davanti alla Casa Bianca.

Il magistrato li ha incriminati per omicidio volontario

«Ermanno è stato assassinato da Baldisseri e Della Latta»

Notificati i mandati di cattura - Scarcerata Carmen Milani - Rimangono molti dubbi su tutta la vicenda - Scaricati ampiamente tutti coloro che erano stati calunniati dalle menzogne dei due «ragazzi di pineta»



Marco Baldisseri

Rodolfo Della Latta

Dal nostro inviato

FISA, 8

Per il giudice Mazocchi, Ermanno Lavorini è stato ucciso per motivi abietti e fuoli da Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta. Stamani, il magistrato ha notificato i mandati di cattura per omicidio volontario, occultamento di cadavere e calunnia, ai due ragazzi di pineta che si trovano uno nella prigione scuola di via Ghibellina a Firenze e l'altro nel carcere Don Bosco di Pisa.

A Rodolfo Della Latta è stato consegnato stamani alle 10,30 il mandato di cattura. Il ragazzo è crollato sulla branda scosso da un pianto convulso. Per calmarlo hanno dovuto somministrargli dei sedativi. Marco Baldisseri lo ha invece ricevuto per posta e secondo il personale di custodia il ragazzo non ha avuto reazioni. Inoltre, il giudice Mazocchi ha concesso la libertà provvisoria a Carmen Milani, la proprietaria della pensione San Marco di via Flavio Giola, tratta in balio dai due ragazzi terribili. La donna ha lasciato il carcere alle 11. Dunque per il giudice Mazocchi,

Giorgio Sgheri (Segue in ultima pagina)

Zucchero rincarato 10 miliardi ai padroni

L'aumento di 8 lire al chilo sullo zucchero in confezioni (praticamente su tutto perché sfuso si vende ormai raramente) ha suscitato un'ondata di indignazione per la nuova dimostrazione di prepotenza consentita dal governo agli industriali. Il prelievo è infatti l'aumento del prezzo dei cartoni del 15%: per arrivare a 8 lire d'incidenza bisognerebbe che ogni contenitore da un chilo costasse 50-60 lire. Il governo tuttavia rifiuta di nazionalizzare l'industria zaccariera. Fra le proteste indirizzate al governo: quella della Lega nazionale cooperative che «considera urgente e possibile una diminuzione di prezzo che già prima dell'aumento risultava il più alto rispetto ad altri paesi europei»; dell'Alleanza nazionale dei contadini la quale rileva che «per ogni lira d'aumento al chilo il profitto industriale si eleva di un miliardo e mezzo» (quindi oltre 16 miliardi annui) e denuncia la manovra che gli industriali portano nonostante tutto avanti per ridurre il prezzo delle biotele ai contadini.

Dopo «L'Ordine Nuovo» anche l'Unità 1942-45

IN EDIZIONE «REPRINT»
ALLA PORTATA DI TUTTI
 LA RACCOLTA DI TUTTI I NUMERI
 DE «L'UNITA'» DEL PERIODO DELLA GUERRA
 presentata da LUIGI LONGO
 viene data «in omaggio» a tutti gli abbonati di
VIE NUOVE
 L'ABBONAMENTO ANNUO COSTA 7.000 LIRE
 che potrete spedire a mezzo assegno bancario, vaglia
 o versare sul conto corrente n. 3/2727, intestato a
 «Vie Nuove» - Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO